se contrapposizioni polemiche [illegible] no seguito a molte altre sezioni un metodo che ci aveva insegnato Togliatti [illegible] di maggioranza e minoranza non può derivare da contrapposizioni generali se non si vuole aprire la strada delle correnti ma deve aversi attorno a problemi determinati scelte di iniziative politiche nomina di uomini atteggiamento di fronte a fatti concreti. Per i problemi più generali di ricerca teorica e politica per l'espressione di esigenze non ancora maturate al punto di divenire concrete questioni politiche per la risposta a queste questioni non ancora sufficientemente elaborate, è necessario invece lasciare aperto il campo delle discussioni non pretendere di chiuderle affrettatamente con un voto. La piattaforma congressuale deve essere un documento essenzialmente politico che diventi piattaforma unitaria di iniziative e di lotta. Sostengo una simile posizione anche nel corso di un dibattito all'Unico con gli amici del Circolo Salvemini.

Il confronto delle idee al di là delle necessarie conclusioni politiche è necessario per la lotta rivoluzionaria che dobbiamo condurre esso deve mantenersi sempre vivo ma su tanti problemi di carattere teorico e storico il giudizio non può essere demandato a un congresso che deve invece investire i momenti del dibattito che siano strettamente legati alla situazione politica attuale e alla necessità dell'azione politica da condurre in una stretta unità tra pensiero ed azione. Questa è la condizione per conservare l'unità del partito non soffocando la ricerca teorica. Questo per il nostro partito è un momento non facile. Abbiamo detto che questo essendo il primo congresso dopo la scomparsa di Togliatti tutti i compagni debbono impegnarsi a un maggiore senso di responsabilità a una maggiore modestia a una più rigorosa disciplina. Per la strada che si è imboccata invece si giunge a una discussione confusa legata a formule astratte un dibattito di vertice che richiama proprio quel tipo di scontro che abbiamo sempre criticato nel PSI per questa strada si che si avrà una sola democratizzazione del partito alla trasformazione del partito comunista in partito di opinioni.

Per quanto riguarda alcune delle questioni affrontate nel corso della discussione e in particolare quella relativa al «fallimento» del centro sinistra debbo dire che alcuni compagni che rifiutano questo giudizio finiscono col dire che chi ha sbagliato nel 1962 è stato il nostro partito nel senso che avremmo dovuto combattere il centro sinistra da altre posizioni. Ora debbo dire di fronte a queste critiche che la linea seguita dal partito è stata giusta. Noi mantenemmo allora una linea di opposizione costruttiva al centro sinistra una linea di unità delle masse che diede i suoi frutti maggiori nello sviluppo delle grandi lotte sindacali di quell'anno e nell'approvazione della legge sulla nazionalizzazione elettrica e nei risultati elettorali del 63. Se un errore fu commesso allora fu ad esempio quello di non aver saputo dare al partito il senso preciso della vittoria che — al di là di tutte le riserve che mantenemmo sui modi della nazionalizzazione stessa — avevamo ottenuto in quella occasione e di non aver contribuito la lotta per una nuova politica dell'energia. Quella fu una vittoria [illegible] del capitalismo italiano.

I risultati del 1963 che registrarono la nostra avanzata furono il frutto della nostra giusta politica. Ma bisogna dire che il fallimento del centro sinistra si misura anzitutto in [illegible] contro la politica della sinistra. Questo è che [illegible] che dobbiamo [illegible] quello della [illegible] popolo italiano [illegible] in primo piano [illegible] Ma come [illegible] [illegible] maggioranza [illegible] questi [illegible] lavoratori [illegible] [illegible] contro [illegible] politica di progressivo [illegible] [illegible] Mi sembra [illegible] [illegible] capitale [illegible] alla forza dirigente del centro sinistra alla DC al gruppo doroteo. Questo è il nostro nemico principale. Non lo dobbiamo mai dimenticare. Le critiche al PSI debbono avere il posto che esse meritano debbono esser severe ma non debbono fin e col coprire la responsabilità massima che spetta alla DC che il PSI ha dovuto [illegible] a sinistra col suo atteggiamento.

Bisogna [illegible] il partito non perda una giusta valutazione dei rapporti di forza. Secondo certi interventi il capitalismo italiano avrebbe realizzato una sua efficienza si sarebbe «organizzato» sarebbe riuscito a dominare le sue contraddizioni avrebbe potuto a termine il suo piano e tutte le contraddizioni sarebbero invece vive nel campo popolare. Invece c'è una crisi economica e politica del capitalismo italiano un fallimento del suo piano di stabilizzazione politica ed economica e di fronte alla DC che dovrà presentarsi al corpo elettorale col bilancio del suo fallimento ci siamo noi con le nostre forze e la nostra capacità di lotta e di iniziativa. Il nostro XI Congresso non è un congresso di sconfitti come si vorrebbe da alcuni ma un congresso di combattenti che hanno aperto davanti a sé pur nelle difficoltà della situazione la via della vittoria.

L'obiettivo contro cui dobbiamo mobilitare il partito e le masse è la Democrazia cristiana. Esiste una crisi grave dei gruppi dirigenti del capitalismo italiano che hanno condotto la situazione economica e produttiva a una stagnazione dalla quale non sono capaci di uscire. A questa crisi noi reagiamo con la nostra proposta di programmazione democratica così come è scritto con chiarezza nelle tesi. E' su questa linea che dobbiamo andare avanti e le difficoltà che ci sono da vanti non si superano giocando con parole d'ordine «avanzate» ma mantenendo sempre il più stretto contatto con le masse e realizzando nella lotta la più larga unità della classe operaia e del popolo. Così si creano le condizioni per battere la DC per giungere ad una nuova maggioranza. Così si lavora alla costruzione di un partito unico della classe operaia italiana un partito di lotta per il socialismo.

Roasio

Il compagno Roasio ha iniziato esprimendo un giudizio essenzialmente positivo sullo stato del partito e quindi sulla possibilità di un dibattito maturo e responsabile. Ciò non vuol dire che nella fase precongressuale gli organi dirigenti debbano rinunciare alla loro funzione e al diritto di intervenire nel processo di formazione della volontà congressuale. Questo intervento deve tuttavia inquadrarsi in un metodo di dibattito che escludendo le contrapposizioni cristallizzate e respingendo pressioni esterne possa esprimere tutto l'apporto del partito al l'arricchimento della nostra elaborazione.

Del resto — ha notato Roasio — nel dibattito in questo Comitato centrale non si sono avute contrapposizioni di linea ma differenziazioni sia pure su aspetti non insignificanti di verità di accentuazioni del tutto legittime. I problemi su cui discutiamo non sono «inventati» ma sono i problemi con quali il partito è chiamato a fare i conti nella realtà tanto è vero che su di essi vari compagni dirigenti hanno espresso pubblicamente opinioni e apprezzamenti non sempre unanimi. Ciò considerato sarebbe stato forse meglio seguire una diversa procedura nella elaborazione del progetto di Tesi.

Occupandosi dei problemi del partito Roasio ha affermato che non vi è ragione di accentuare la denuncia di pericoli per la sua unità. Piuttosto egli vede l'opportunità di sottolineare con più forza i problemi della costruzione del partito soprattutto fra la classe operaia. E' questo un problema che non si risolve sul piano delle formule organizzative quanto con un'accentuazione dell'iniziativa politica e dell'impegno di base. Per quanto riguarda le questioni del funzionamento degli organismi centrali è forse opportuno che il tema venga esaminato prima del congresso oltre che dalla commissione proposta da Longo anche dal Comitato centrale stesso.

Roasio ha poi espresso l'opinione che si debba migliorare l'analisi dei processi negativi in corso sul piano internazionale soprattutto dal punto di vista dei loro riflessi sulla situazione interna. Ciò è necessario proprio per dare maggior vigore alla nostra stessa iniziativa di lotta per la pace e per evitare che i lavoratori e i democratici abbiano ad assuefarsi alla ripetizione degli atti aggressivi dell'imperialismo.

[illegible] Il compagno [illegible] [illegible] [illegible]